

---

Diocesi di Nola

# Azione Cattolica Italiana

Incontro di Spiritualità – Consiglio diocesano

---

**“prese la condizione di servo”**

**Dal dizionario di Teologia Biblica di X. L. Doufour:**

**SERVIRE** - La parola servizio assume due sensi opposti nella Bibbia, secondo che designa la soggezione dell'uomo a Dio, oppure l'asservimento dell'uomo da parte dell'uomo, cioè la schiavitù. La storia della salvezza insegna che la liberazione dell'uomo dipende dalla sua soggezione a Dio e che «servire Dio è regnare» (Liturgia romana).

Già nelle relazioni umane, servire designa due situazioni concrete profondamente diverse: quella dello schiavo, quale appare nel mondo pagano, in cui l'uomo in schiavitù è posto al livello degli animali e delle cose, e quella del servo, quale è definita dalla legge del popolo di Dio: lo schiavo rimane uomo che, vero servo, vi può diventare l'uomo di fiducia e l'erede (Gen 24,2; 15,3). Anche il vocabolario rimane ambiguo: *'avad* (ebr.) e *doulèuein* (gr.) si applicano alle due situazioni. Tuttavia ci sono parole che designano servizi in cui la dipendenza ha un carattere onorifico, sia il servizio del re da parte dei suoi ufficiali (ebr. *šerat*), sia i servizi ufficiali tra cui in primo piano il servizio culturale (gr. *leitourgèin*).

Servire Dio è un onore per il popolo con il quale egli ha stipulato alleanza. Ma nobiltà obbliga. Jahve è un Dio geloso che non può tollerare divisioni (Deut 6,15), come dice una Scrittura che Cristo citerà: «Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo» (Mt 4,10; cfr. Deut 6,13). Questa fedeltà deve manifestarsi nel culto e nella condotta. Tale è il senso del precetto in cui si accumulano i sinonimi del servizio di Dio: «Seguirete Jahve, lo temerete, osserverete i suoi comandamenti, gli obbedirete, lo servirete e aderirete a lui» (Deut 13,5).

Gesù ricorre agli stessi termini della legge e dei profeti (Mt 4,10; 9,13) per ricordare che il servizio di Dio esclude ogni altro culto e che, in ragione dell'amore che lo ispira, deve essere integrale. Precisa il nome del rivale che può creare ostacolo a questo servizio: il denaro, il cui servizio rende ingiusti (Lc 16,9), ed il cui amore l'apostolo, eco del maestro, dirà che è un culto idolatrico (Ef 5,5). Bisogna scegliere: «Nessuno può servire a due padroni... non potete servire a Dio e al denaro» (Mt 6,24 par.). Se si ama l'uno, si avrà odio e disprezzo per l'altro. Perciò la rinuncia alle ricchezze è necessaria a chi vuole seguire Gesù, servo di Dio (Mt 19,21).

I servi di Cristo sono anzitutto i servi della parola (Atti 6,4; Lc 1,2), coloro che annunciano il vangelo, compiendo così un servizio sacro (Rom 15,16; Col 1,23; Fil 2,22), «in tutta umiltà», e, se occorre, «nelle lacrime ed in mezzo alle prove» (Atti 20,19). Tutti i cristiani per mezzo del battesimo sono passati dal servizio del peccato e della legge, che era una schiavitù, al servizio della giustizia e di Cristo, che è la libertà (Gv 8,31-36; Rom 6-7; cfr. 1Cor 7,22; Ef 6,6). Essi servono Dio come figli e non come schiavi (Gal 4), perché lo servono nella novità dello spirito (Rom 7,6). La grazia, che li ha fatti passare dalla condizione di servi a quelli di amici di Cristo (Gv 15,15), permette loro di servire così fedelmente il loro Signore da essere certi di partecipare alla sua gioia (Mt 25,14-23; Gv 15,10 s).

## PRIMA LETTURA

(Deut 13)

Dal libro del Deuteronomio

<sup>1</sup>Vi preoccuperete di mettere in pratica tutto ciò che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai.

<sup>2</sup>Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio <sup>3</sup>e il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica: Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuti, e rendiamo loro un culto, <sup>4</sup>tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore; perché il Signore vostro Dio vi mette alla prova per sapere se amate il Signore vostro Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. <sup>5</sup>Seguirete il Signore vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, obbedirete alla sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli.

Parola di Dio A. **Rendiamo grazie a Dio**

## SALMO RESPONSORIALE

(Sal 17)

**Rit. Ti amo, Signore, tu sei la mia forza.**

Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore,  
mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;  
mio scudo e baluardo,  
mia potente salvezza. **Rit.**

Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.  
Viva il Signore e benedetta la mia rupe,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza. **Rit.**

## SECONDA LETTURA

(Is 53)

Dal libro del profeta Isaia

<sup>2</sup> Il Servo del Signore è cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.

<sup>3</sup> Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire.

<sup>10</sup> Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espi-

zione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

<sup>11</sup> Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità.

Parola di Dio A. **Rendiamo grazie a Dio**

**Ris. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi.  
Chi ha Dio non manca di nulla.  
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi.  
Dio solo ti basta.**

**Ecco la serva del Signore,  
si compia in me la tua volontà;  
ecco mi offro al tuo amor,  
a te mio Salvatore. Ris.**

**No, non temere, figlia di Sion,  
ecco a te viene il tuo Re.  
Con tutto il cuore rallegri  
Gerusalemme. Ris.**

**Ora è tuo sposo il Creatore,  
il Dio di tutta la terra,  
tuo Redentore potente  
è il Santo d'Israele. Ris.**

**Gioisci, esulta, figlia di Sion,  
porrò dimora in mezzo a te.  
Si è destato il Signore,  
il Forte di Giacobbe. Ris.**

## TERZA LETTURA

(Rm 12)

Dalla lettera di s. Paolo apostolo ai Romani

<sup>1</sup>Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

<sup>2</sup>Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

<sup>3</sup>Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più

di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. <sup>4</sup>Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, <sup>5</sup>così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. <sup>6</sup>Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; <sup>7</sup>chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; <sup>8</sup>chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

<sup>9</sup>La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; <sup>10</sup>amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. <sup>11</sup>Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. <sup>12</sup>Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, <sup>13</sup>solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

<sup>14</sup>Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. <sup>15</sup>Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. <sup>16</sup>Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Parola di Dio A. **Rendiamo grazie a Dio**

## VANGELO

(Mc 10)

Dal Vangelo secondo Marco

<sup>35</sup>E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: "Ma-

estro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo". <sup>36</sup>Egli disse loro: "Cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: <sup>37</sup>"Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".

<sup>38</sup>Gesù disse loro: "Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". <sup>39</sup>E Gesù disse: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. <sup>40</sup>Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".

<sup>41</sup>All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. <sup>42</sup>Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. <sup>43</sup>Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, <sup>44</sup>e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. <sup>45</sup>Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Parola del Signore A: **Lode a te, o Cristo.**

## Immansità di umiltà

Dio rivela ciò che è attraverso ciò che fa. Il suo disegno sull'uomo, realizzato in Gesù Cristo, disvela il suo essere intimo. Non si possono disgiungere in lui l'atto e l'essere. Se l'incarnazione è atto di umiltà, lo è perché Dio è essere di umiltà. "Chi ha visto me ha visto il Padre", dice Gesù (Gv 4,9). Vedendolo lavare con umiltà piedi di uomini, io "vedo" dunque, se dice il vero, Dio stesso eternamente, misteriosamente Servo con umiltà nel più profondo della sua gloria. L'umiliazione di Cristo non è una epifania del tutto eccezionale della gloria. Essa manifesta nel tempo che l'umiltà è al cuore della gloria.

Ciò che sto enunciando qui tranquillamente è un paradosso talmente grande che la ragione subito vacilla, smarrita e come già scoraggiata. Eppure, se abbandonando per un attimo i concetti al loro apparente contrasto, si sceglie, senza più indugiare, di fare riferimento all'esperienza semplicissima che si ha dell'amore, per quanto intrisa di peccato, un raggio di luce già filtra attraverso la notte delle parole. Si intuisce che amare con orgoglio non è veramente amare. Se Dio è Amore, egli è umile. È nella linea della potenza che spontaneamente la creatura cerca il suo Dio. Non può fare a meno di orientarsi, in un primo momento, in quella direzione. Una volta divenuta cristiana e invitata a contemplare l'impotenza assoluta di Cristo crocifisso, essa continua a ricordarsi ostinatamente della sua prima esperienza che l'ha profondamente segnata. Mal convertita, oscilla tra due immagini del divino che concilia alla meno peggio, incapace di unificarle: quella della potenza pagana, dominatrice, che permane sullo sfondo, immutata; e in sovrimpressionazione quella dell'impotenza cristiana, che agonizza e muore.

Una simile coesistenza è un disastro per l'anima e per lo spirito. Certo, Dio è 'onnipotente. Ma potente di quale potenza? È l'omni-impotenza del Calvario che rivela la vera natura dell'omni-potenza dell'Essere infinito. L'umiltà dell'amore offre la chiave: è sufficiente un po' di potenza per esibirsi, ce ne vuole molta per ritrarsi.

Dio è potenza illimitata di ritrazione di sé, di nacondimento [...]

Inchinarsi davanti alla grandezza degli altri non è, a ben vedere, umiltà. È lealtà, onestà, verità, "gentilezza d'animo". Che uno più piccolo renda omaggio a uno più grande, non testimonia un'eccezionale nobiltà d'animo. Ma che il più grande si curvi "rispettosamente" davanti al più piccolo, ciò manifesta l'amore nella pienezza della sua libertà e della sua potenza. Francesco d'Assisi non è umile quando si inginocchia davanti al papa, ma quando si abbassa davanti a un povero, che egli riconosce, in quanto povero, rivestito di maestà. Il suo gesto non è condiscendente: niente nel suo sguardo sovrasta. Nessuna forzatura: la spontaneità è assoluta, esprime l'amore come il respiro esprime la vita. Bisogna essere immensamente grandi per respirare così. Bisogna essere Dio. L'umiltà di Francesco è una partecipazione a quella del suo Signore.

F.Varillion, *L'umiltà di Dio*, Edizione Qiqajon, Magnano 1999, 55-60.

**Dalla ricchezza della Parola di Dio e dal significato di 'umiltà', domandati come hai vissuto il servizio associativo in questi anni e a quale servizio invece sei chiamato/a.**